

Natuzzi in crisi, 1.726 licenziamenti

I sindacati: scioperi in tutti gli stabilimenti

ROMA - La crisi si abbatte sulla Natuzzi. Il gruppo dei divani di Santeramo in Colle ha annunciato 1.726 licenziamenti e la chiusura di due stabilimenti: Ginosa (Taranto) e Matera.

L'immediato sciopero generale in tutti gli stabilimenti della Natuzzi è stato annunciato, in un comunicato congiunto, dalle segreterie nazionali Fenael Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, «unitamente alle segreterie regionali di Puglia e Basilicata, alle segreterie territoriali di Bari, Taranto, Matera, ed alle rsu del gruppo». Per i sindacati è «inaccettabile la decisione della direzione aziendale di aprire una procedura di mobilità per 1.726 lavoratori».

La decisione della Natuzzi, per i rappresentanti sindacali, è stata presa «senza nessuna possibilità di effettuare un confronto per verificare e/o proporre soluzioni orientate al mantenimento dei posti di lavoro»: per questo Fenael, Filca e Fillea hanno «respinto» i contenuti del Piano Industriale presentato presso la sede di Confindustria a Roma. Nel comunicato congiunto è sottolineato che «questa decisione evidenzia il fallimento della dirigenza del Gruppo che dopo un lunghissimo periodo di concessione della cassa integrazione non ha saputo trovare nessun progetto credibile per il rilancio del brand». Le segreterie nazionali «chiedono alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero dello Sviluppo Economico, al Ministero del Lavoro, la convocazione urgente di un tavolo alla presenza dei Presidenti delle Regioni Puglia e Basilicata, anche per dare esigibilità ai contenuti dell'Accordo di Programma recentemente sottoscritto».

Il piano del Gruppo - che conta 7.000 dipendenti in Italia, 5 stabilimenti in Italia con 3.175 addetti, più 1.340 nell'indotto - è stato illustrato questa mattina a Roma nella sede di Confindustria alla presenza dei sindacati nazionali e locali.

«Il Piano industriale annunciato dal Gruppo Natuzzi, con il sacrificio di ben 1.726 unità, delle quali 1.580 nella produzione e 146 negli uffici, è semplicemente vergognoso», ha dichiarato il segretario nazionale della Filca-Cisl, Paolo Acciai. «Far ricadere solo sui lavoratori le conseguenze di una gestione aziendale a dir poco fallimentare è profondamente sbagliato e ingiusto. Ci opporremo con ogni mezzo alle intenzioni dell'azienda, che se attuate avrebbero conseguenze sociali inimmaginabili».

«Non è possibile - ha aggiunto Acciai - che ci siano stabilimenti inutilizzati a seguito dell'accentramento della produzione, e che non si riesca a dare seguito all'accordo di programma per il Distretto del mobile imbottito sottoscritto a febbraio scorso, che prevede risorse per ben 101 milioni di euro. In queste ore stiamo programmando una serie di scioperi in tutti gli stabilimenti e stiamo formalizzando una richiesta di incontro alla presidenza del Consiglio e ai ministeri del Lavoro e dello Sviluppo economico. L'azienda - ha concluso il segretario nazionale della Filca - ha anche dichiarato che se non si abbasserà il costo del lavoro potrebbe procedere ad ulteriori licenziamenti nei prossimi anni».

Durante l'incontro con i sindacati, l'azienda cardine del distretto del mobile imbottito fra Puglia e Basilicata ha spiegato che l'obiettivo da raggiungere, in una situazione che «si è ulteriormente aggravata», è «la salvaguardia dell'azienda». I dirigenti del gruppo hanno sottolineato che «il gap che attualmente separa i costi industriali di Natuzzi da quelli dei principali competitor stranieri e di alcuni concorrenti sleali insediati nel distretto è enorme», al punto che negli ultimi sei anni, dal 2007 al 2012, «il gruppo ha registrato un Ebit (il risultato prima degli oneri finanziari e delle tasse) negativo per circa 140 milioni di euro, largamente imputabile agli elevati costi industriali e all'altissimo costo del lavoro». Ciò concorre, sostiene la società, a rendere «gli attuali organici in Italia non più sostenibili e tecnicamente non possono più essere gestiti attraverso la cassa integrazione».

Natuzzi, che si è detto «consapevole dell'impatto nel territorio» che la riorganizzazione produrrà, ha auspicato che «attraverso il dialogo e l'intervento congiunto di istituzioni, sindacati e di Natuzzi spa possa scaturire un percorso condiviso per trovare soluzioni efficaci e sostenibili».

Il «Piano di salvaguardia del polo Italia» presentato ai sindacati da Natuzzi ha lo scopo di «riportare la società in condizioni di redditività e a creare i presupposti per un solido percorso di crescita futura, salvaguardando, quanto più possibile, l'occupazione nel territorio pugliese e lucano». Dopo una «approfondita analisi condotta sui cambiamenti strutturali in atto nel settore dell'arredo», il progetto «conferma il ruolo strategico per Natuzzi delle produzioni made in Italy di qualità e delle competenze professionali presenti nel territorio». Natuzzi, infine, ha ricordato che «il Distretto del Mobile Imbottito in Puglia e Basilicata ha visto calare le aziende del settore da 520 dei primi anni del 2000 a 100 nel 2012, mentre gli addetti sono scesi da 14 mila a soli seimila, di cui circa 4.500 rivenienti dalle attività del Gruppo Natuzzi (3.175 dipendenti di Natuzzi spa e 1.340 dell'indotto). In questi anni - è scritto in una nota del gruppo - il settore è stato fortemente impattato dagli effetti della globalizzazione, dal forte apprezzamento dell'euro verso le principali valute, dalla crescente pressione sui prezzi esercitata dai paesi emergenti con produzioni a basso costo di manodopera e dal dilagare del fenomeno della concorrenza sleale e del ricorso al lavoro nero».

«Si preannuncia una stagione di lotte durissime a partire da subito, e di un coinvolgimento da parte delle Istituzioni regionali e nazionali per costringere la Natuzzi a bloccare i licenziamenti e avviare un confronto serio per il rilancio del Made in Italy dell'area murgiana e la salvaguardia dei livelli occupazionali», afferma il segretario generale della Fillea-Cgil Puglia, Silvano Penna, che in una nota annuncia che da «domani saranno avviate assemblee e un confronto con tutti i lavoratori e le istituzioni».

«A conclusione dell'incontro con la Natuzzi svoltosi oggi in Confindustria - Roma per l'illustrazione del Piano Industriale - aggiunge la nota - abbiamo dovuto registrare per l'ennesima volta la assoluta mancanza di volontà da parte del gruppo Natuzzi di lavorare per la soluzione reale della drammatica situazione occupazionale». «La Natuzzi infatti - è detto - si è limitata a programmare investimenti nel mondo su marchio e negozi e invece per gli stabilimenti Murgiani 1.726 licenziamenti e la chiusura di tre stabilimenti, senza nessuna prospettiva di rilancio e soprattutto senza nessun intervento che colga l'opportunità creata dall'Accordo di programma dell'area Murgiana». «Dopo 11 anni di finanziamenti, di sacrifici, di Cassa Integrazione - conclude la nota - la Natuzzi regala al nostro territorio altri 1.726 licenziati. Tutto ciò è inaccettabile».